



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 113 – marzo 2026



Regione Puglia
L'assessora al Turismo
Graziamaria Starace e
il Governatore Antonio De Caro.
I Viestani si aspettano
molto da loro



Logbook

Investire in salute

DOPP I CUNFITT

Vieste Smart
Graduation Day

Carnevale a Vieste
nel dopoguerra

Cose turche

L'angolo

News in pillole

Assemblea alla LNI Vieste

Il punto del Presidente

Programma triennale delle
opere pubbliche di Vieste

Sole, Mare e Olio

Don Michele

Le banane di Domenico

Figure che scompaiono

L'idea che non muore

L'angolo dei soci

Don Antonio:
il santo dei Viestani

Il Mal Ladrone
U m'1 Latron

Lettr all'Avvuchet

Le ricette del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 113 - marzo 2026

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

*Presidente Luca Ercolino
(responsabile)*

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Marco Muscettola

Franco Ruggieri

Collaborazione di

Francesco Aliota, Marcello Cavallo,

Giovanni Denittis, Maria di Dona,

Felice Lanzillotta,

Filippo D'errico,

Vincenzo Campobasso,

Saverio Sciancalepore,

Lino Del Piano.

ninopatr@gmail.com

*Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.*

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste
<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/> e-mail: vieste@leganavale.it

Assemblea alla LNI Vieste

Il 22 Febbraio si è tenuta presso la sede della LNI Vieste l'assemblea dei soci, presieduta dal presidente rag. Luca Ercolino.

Sono stati approvati il bilancio consuntivo 2025 e preventivo 2026.

L'ormeggiatore Michele Calderisi è stato riassunto. Il presidente ha ricordato che compito della LNI è riunire

persone che condividono passioni, valori e scopi comuni per rafforzare i legami sociali.

L'anno scorso la LNI di Vieste era composta da 78 iscritti, di cui 60 soci naviganti, ora sono 180 iscritti, di cui 75 soci naviganti. E' stato creato il gruppo pesca sportiva,

direttore tecnico Matteo Di Carlo, responsabile dei corsi Michele Urbano. Hanno provveduto a vario titolo alla sistemazione della *Star Dance* i soci Marino Argentieri, Gigi Labombarda, Cesare Latino, Michele Calderisi. Responsabile del burra-co è Angela Gentile.

Sommario

Assemblea alla LNI Vieste	pag. 2
Il punto del Presidente	pag. 3
L'idea che non muore	pag. 4
L'angolo dei soci	pag. 7
Investire in salute	pag. 8
Don Antonio: il santo dei Viestani	pag. 9
Sole, Mare e Olio	pag.10
Carnevale a Vieste nel dopoguerra	pag.11
Programma triennale delle opere pubbliche	pag.12
News in pillole	pag.14
Don Michele	pag.15
Cose turche	pag.16
Il Mal Ladrone	pag.19
Le banane di Domenico	pag.21
DOPP I CUNFITT	pag.22
L'angolo	pag.24
Lett'r all'Avvuchet	pag.25
Figure che scompaiono	pag.26
Le ricette del pescatore	pag.27
Vieste Smart Graduation Day	pag.28

Il punto del Presidente

Rag. Luca Ercolino

Nino Patrone

Come spesso accade per far conoscere le attività sociali e marinaresche della sezione di Vieste della LNI intervistiamo il presidente per fare il punto.

Il **rag. Luca Ercolino** mostra sempre la sua disponibilità e all'uopo lo ringraziamo. Naturalmente i soci vengono informati e aggiornati attraverso le comunicazioni ufficiali ma anche talvolta attraverso i social. Il periodico di informazione Logbook ha lo scopo di far conoscere le attività anche ai non soci.

Speriamo che questo 2026 sia foriero di pace nel mondo, ricco soprattutto di salute e piccole e grandi felicità, come ha augurato il socio **Gigi Labombarda**.

Presidente, quali sono le attività in cantiere in questi primi mesi dell'anno?

Sabato 17 gennaio presso la sede della LNI Vieste si è tenuto l'Open Day della subacquea. E' stata l'occasione per interloquire con **Michele Urbano** ASD VIESTE SCUBA EXPLORERS e condividere opinioni su



vari aspetti della subacquea ricreativa, tecnica, professionale insieme a workshop e una mostra fotografica subacquea.

Il nuovo socio Michele Urbano si è detto lieto di far parte della nostra associazione e di condividere con gli altri soci i valori sportivi, culturali, sociali e ambientali.

La serata si è conclusa con una cena sociale in una nota pizzeria, organizzata dal socio **Matteo Di Carlo**, che ha mostrato tutta la sua soddisfazione per la partecipazione della bellissima serata, in cui si è creato un vero e sincero rapporto di amicizia tra i soci.

Si è accennato al corso di ballo.

Venerdì 23 gennaio è iniziato il corso di ballo presso la nostra sede tenuto dal socio e maestro Rocco Draicchio. In particolare si sviluppa su tre

corsi: corso di liscio, corso di caraibico principianti (salsa, bachata, kizomba, rueda de casin), corso di caraibico avanzato.

Iniziativa per i bambini?

Interessante la SCUOLA PESCA dedicata ai bambini, un pomeriggio educativo e divertente. Argomenti trattati: il bolentino di profondità, la bussola, la rosa dei venti.

A che punto è la Star Dance?

Appena sarà rimessa in sesto la Star Dance si faranno degli appuntamenti di avvicinamento al mondo della vela.

Per concludere?

Un caloroso ringraziamento a tutti i soci che sono stati presenti all'evento "Open Day della subacquea" nonché al neo socio Michele Urbano e istruttore subacqueo che ha illustrato il mondo marino con video e foto. Ringrazio della presenza l'assessore allo Sport **Gaetano De Simio**, che ci ha inserito nella lista del Comune tra le associazioni sportive. Infine ringrazio della presenza uno dei Delegati scolastici Prof. **Amedeo De Gruttola** dell'Istituto superiore di Vieste nominato dalla Presidenza Nazionale su proposta di questa sezione.

Mauro Del Giudice e Giacomo Matteotti legati da un insolito destino

L'idea che non muore

Franco Ruggieri

Non so se, per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti, si sia svolta altrove una cerimonia celebrativa con l'enfasi di quella che si è tenuta a Vieste il 13 febbraio 2026.

L'incontro è iniziato in silenzio, nell'attenzione generale, e poi è partita "La canta di Matteotti". Un canto antico di oltre cento anni, scritto e cantato da gente del popolo. In pochi minuti i presenti hanno inteso chi era il socialista Giacomo Matteotti e perché fu ucciso il 10 giugno 1924. Dopo questo inizio inaspettato, ai presenti che gremivano la sede della Lega Navale di Vieste, per la maggior parte studenti delle quinte classi accompagnati dai loro insegnanti, rappresentanti di diverse associazioni tra cui soci dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), vecchi socialisti e cittadini di Vieste, si leggeva negli occhi che volevano sapere di più di Giacomo Matteotti, per la presenza della nipote Elena, e di Mauro Del Giudice, il magistrato che fece tremare il Duce.

Proprio nel 2024 fu organizzata a Roma, a Palazzo Braschi vicino Piazza



Michele Di Carlo, Elena Matteotti, Teresa Maria Rauzino, Franco Ruggieri e il presidente della Lega Navale di Vieste Luca Ercolino

Navona, una importante Mostra sul centenario della morte di Giacomo Matteotti, che fortemente volli visitare e che poi fu fonte ispiratrice dei canti popolari matteottiani ascoltati a Vieste e delle indagini giudiziarie condotte dal magistrato rodiano e cittadino viestano Mauro Del Giudice raccontate da Teresa Maria Rauzino.

Tra le varie foto della Mostra, la mia attenzione fu attratta da due antiche fotografie dove si nota un anziano signore con i capelli bianchi nelle campagne della Quartarella vicino Roma. Era Mauro Del Giudice. E poi cercai e trovai il documento fondamentale che individuava in Benito Mussolini il mandante dell'assassinio di Matteotti. Uno scritto di Amerigo Dumini, squadrista fasci-

sta, in cui egli riferiva l'ordine ricevuto dal duce che in sintesi diceva "Quando fate tacere Matteotti?"

Il magistrato Del Giudice, al contrario di suoi colleghi, aveva rifiutato cariche parlamentari e inciuci vari, ed era giunto alla conclusione delle sue indagini con le prove che incastravano Mussolini, quale mandante dell'assassinio.

Fu fermato solo da un trasferimento a Catania che lo estromise definitivamente dal processo Matteotti che si concluse a Chieti con condanne miti. Da pensionato, Del Giudice venne a vivere a Vieste, dove prese la residenza e scrisse le Memorie delle sue indagini giudiziarie che unitamente ad una deposizione fatta davanti

al Pretore di Vieste condussero all'annullamento della sentenza del primo processo e all'apertura del secondo processo.

Decise di vivere a Vieste perché qui il fratello Luigi svolgeva la professione di medico condotto ed abitavano insieme in un appartamento del Palazzo del Seggio. I viestani lo vedevano tutti i giorni mentre dal Seggio si spostava per incontrare gli amici tra la piazza del Fosso e il corso Fazzini.

Ascoltai i racconti di mio padre e dei suoi amici che all'epoca erano ventenni. Dicevano che la gente pensava che a Vieste fosse stato mandato al confino, ma con riverenza, togliendosi il cappello lo salutavano così: **"Buongiorno Eccellenza"**.

Michele Di Carlo, socio della Società di Storia



Vieste Luogo della Memoria Matteottiana

la prima giornata del processo
il capomorto e la morte nel raso

VENERDI
13 FEBBRAIO 2026 ORE 10,00

PRESSO LA SEDE DELLA
LEGA NAVALE
PORTO DI VIESTE MOLO SUD

Giacomo Matteotti e Mauro Del Giudice
L'IDEA CHE NON MUORE

INTERVERRANNO

Ospite d'onore
Elena MATTEOTTI
Nipote di Giacomo Matteotti

Luca ERCOLINO
Presidente Lega Navale Vieste

Giuseppe NOBILETTI
Sindaco di Vieste

Teresa Maria RAUZINO
Presidente Sezione Gargano Società Storia Patria Puglia e autrice del volume *Mauro Del Giudice il Magistrato che fece tremare il Duce*

Michele Eugenio DI CARLO
Società Storia Patria Puglia

FRANCO RUGGIERI
Società Storia Patria Puglia

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE

Patria, ha illustrato il periodo ed il clima politico che si viveva in Italia e soprattutto nel meridione, negli anni venti del secolo scorso.

Teresa Maria Rauzino, presidente della medesima associazione, ha raccontato del fortunato ritrovamento dell'antico archivio manoscritto del magistrato che le ha permesso di scrivere due libri a lui dedicati.

Quel giorno ci ha parlato del primo: **"Il Magistrato che fece tremare il Duce"**.

In copertina campeggia la fotografia di Mauro Del Giudice, tratta dalla sua carta di identità rilasciata dal Comune di Vieste.

Mi preoccupavo dell'attenzione dei giovani

studenti che temevo venisse meno dopo un'ora di dibattito, tra i saluti del presidente della Lega Navale di Vieste Luca Ercolino e quelli del vicepresidente del Consiglio Comunale di Vieste Alessandro Del Zompo e poi gli interventi storici di Di Carlo e Rauzino.

Ma dopo un'ora, chiesi loro se fossero stanchi e con tutta risposta ho ricevuto un corale NO. Si vedeva che erano attenti ed interessati e così tutto felice ho presentato Elena Matteotti, la nipote di Giacomo, ossia la figlia del figlio Matteo che venne nella nostra terra negli anni '60 per un comizio.

L'intervento di Elena è stato straordinario perché

ha introdotto il nonno dicendo: "Io non lo conoscevo perché in famiglia non se ne è mai parlato. C'era quasi una sorta di tabù che impediva di parlare di nonno Giacomo". E così Elena piano piano ha raccontato come è riuscita a conoscere suo nonno, ad un secolo dalla sua morte, attraverso letture, incontri, indagini quasi poliziesche.

Affascinanti sono state le lettere che si scrivevano i suoi nonni, Giacomo e Velia. Da quelle righe ha capito e ci ha fatto capire come viveva la sua famiglia all'indomani dello storico intervento di accusa di nonno Giacomo in Parlamento.

Nessuno più gli parlava, anche i loro amici li avevano isolati. Addirittura gli fu chiesto di lasciare la casa dove abitavamo. In buona sostanza Matteotti fu lasciato "Solo" e i suoi familiari, specialmente moglie e figli, vissero nel terrore. Poi Elena dice: "Giacomo e Velia si conobbero nel 1912 durante una villeggiatura a Boscolungo sull'Abetone".

Mi si ferma il respiro, quasi non credevo a ciò che avevo udito.

Quella frase in effetti dà una risposta a momenti della mia fanciullezza, quando le vigilatrici della Colonia CISS di Gavinana, fondata da Antonio Cariglia, ci portavano a piedi

Ho tra le mani un garofano rosso

Un brivido improvviso
percorre il mio corpo
Mentre il pensiero corre lontano
fra gli anfratti della memoria
riappare la militanza nel partito
Lì dove dignità e libertà
son canoni importanti di ogni persona,
il suo nome è Socialismo
meraviglioso emblema dell'uomo.
Dov'è ora il profumo di quel garofano?
Chi lo ha calpestato?
Un cortigiano prezzolato?
Io non lo temo!
No compagni, non lo temo.
Venga avanti... voglio vederlo
prima di affrontarlo
con un garofano rosso
stretto nel mio pugno.

Raffaele Pennelli

tutte le settimane sull'Abetone e, arrivati sul posto, ci mettevamo a cantare "Bella Ciao".

Eravamo piccoli, molto piccoli, per spiegarci di Matteotti e dei Partigiani, bastava il canto di noi bambini, liberato alle montagne per ricordare i tanti giovani che si immolarono per la libertà. Il più grande dono che potevano lasciarci.

Prima di terminare l'incontro, Raffaele Pennelli ha letto una sua poesia bellissima "Ho tra le mani un garofano rosso" e l'orafa Giovanna Iervolino da Peschici ha donato a Elena Matteotti un gioiello

di sua creazione "La Bilancia della Giustizia".

Ai giovani studenti abbiamo affidato un compito: Partecipare alla realizzazione di una lapide dedicata a Mauro Del Giudice e Giacomo Matteotti, la cui presenza è doverosa nella nostra città a seguito del decreto governativo che ha riconosciuto **Vieste e Rodi Garganico Luoghi della Memoria Matteottiana**.

Un vecchio socialista Lino Del Piano mi ha ricordato una delle ultime frasi pronunciate da Giacomo Matteotti:

"Voi uccidete me ma non l'idea che è in me".

L'angolo dei soci

CORSI – IMMERSIONI – ESPERIENZE SUBACQUEE

Sei pronto per esplorare
le profondità del mare
e scoprire un nuovo
mondo di meraviglie?

Unisciti alla nostra famiglia
subacquea

Corsi sub a partire dagli 8 anni
Corsi avanzati di specialità
subacquee

Corsi di primo soccorso
Esperienze subacquee

VIESTESCUBAEXPLORERS

3 2 9 8 8 9 0 2 6 7

WWW.VIESTESCUBAEXPLORERS.IT



Il presidente LNI Vieste Luca Ercolino, il vicepresidente Marino Argentieri, Matteo Di Carlo, con soci nella serata conviviale.

Il 21 febbraio, giorno prima dell'assemblea, alla LNI Vieste, c'è stata una serata di musica e convivialità riservata ai soci e organizzata dal socio **Matteo Di Carlo**.

LEGA NAVALE ITALIANA

Sezione di Vieste

Serata di ascolto di poesia in vernacolo e in italiano L'ORA DEI POETI...ERA ORA!

– 12^a Edizione Maggio 2026

COMUNE DI VIESTE

PUNTO D'ARTE CLUB

Ass. Culturale Vieste

REGOLAMENTO

-I poeti possono partecipare con una poesia in vernacolo o con una poesia in lingua italiana.

-La poesia in vernacolo dovrà avere la traduzione in lingua italiana. La poesia dovrà pervenire entro il 15 di Aprile 2026.

-Il componimento è a tema libero; ma, il tema può anche riguardare l'aspetto del proprio Paese: "il mare, il bosco, la spiaggia, le tradizioni, la montagna, l'arte."

-La partecipazione comporta un contributo spese di Euro 20,00 (Venti euro).

-I partecipanti dovranno spedire, la poesia, in 3 (tre) copie dattiloscritte con il proprio Indirizzo (E-MAIL), civico e numero telefonico.

-Il plico, contenente la poesia e il contributo, dovrà essere spedito al Maestro Saverio Sciancalepore Via Trieste,12—71019 VIESTE- (FG) oppure consegnato a mano dello stesso, all'indirizzo suindicato, tutte le sere dalle ore 17,30 alle ore 19,00; tranne il sabato e la domenica.

-La manifestazione si svolgerà nella Sede della Lega Navale Vieste in maggio.

-È gradito un breve curriculum vitae.

-Ad ogni autore sarà comunicato, in tempo utile, il giorno e l'ora della manifestazione.

-È gradita, alla manifestazione, la presenza dei poeti partecipanti in quanto saranno loro medesimi i lettori della propria poesia o possono indicare il lettore di propria fiducia a leggere il componimento e ritirare l'attestato di partecipazione e il quadretto d'autore.

-Ad ogni poeta verrà rilasciato quanto sopra appena detto.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero: -334/7341946.

Lega Navale Italiana, Molo Sud, Vieste.

Il responsabile alla cultura Saverio Sciancalepore

Investire in salute

Giovanni Denittis, presidente associazione "la sanità negata"

A Vieste l'11 febbraio è stata organizzata una serata musicale, in occasione della giornata mondiale del malato, dall'associazione musicale nuova Diapason, della maestra Maria Candelma. L'avvenimento è stato ben presentato e condotto dal giornalista Gaetano Simone. È stata una bellissima serata piena, intensa, partecipata, in cui alla musica si è associata la riflessione sul malato e sulla sanità.

Si è parlato di vari temi, dal caregiver (una figura importante di assistenza alle persone con gravi handicap) con la signora Michela Papagni, ai tumori del pancreas dell'oncologo dottor Deluca e infine si è parlato della sanità negata a Vieste non più come espressione di disagio individuale ma come condivisione e premessa per la soluzione del problema. L'iniziativa è importante perché va oltre la sensibilità e la bravura degli organizzatori, degli artisti protagonisti della serata, ha una valenza importantissima per la nostra collettività, tenendo alta l'attenzione, l'impegno, nella lotta quotidiana per un bisogno, per un diritto alla salute che tutti dicono che ci

spetta ma che continuano a negarci.

Siamo stati informati che l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, verrà fra qualche giorno nel nostro territorio per conoscere e verificare le criticità e spero che possa accogliere anche la nostra associazione per ascoltarci.

Abbiamo impegnato entrambe le nostre rappresentanti regionali, Grazia-maria Starace e Rossella Falcone, per farci ricevere: speriamo bene! Cosa diremo all'assessore? Quali riflessioni porteremo alla sua attenzione?

I nostri punti di riflessione sono sempre gli stessi, espressi in assemblee, raccolte di firme, manifestazione cittadina, intervento in commissione sanità alla Regione Puglia, un'attività che dura da più di un anno.

- i nuovi dirigenti delle asl siano competenti e liberi da lacci e intronismi della politica;

- lotta agli sprechi;

- attenzione al territorio periferico per liberare il sovraffollamento dei P.S. degli ospedali;

- creare dei P.S. sui territori più periferici oltre le case e gli ospedali di comunità;

- incidere e modificare normative che rallentano o

impediscono la soluzione;

- potenziare la specialistica territoriale e attenzione verso il disagio sociale: disagio mentale, degli anziani, delle persone con demenza oppure con gravi handicap (caregiver).

Questa trasformazione può avvenire solo iniziando con una migliore organizzazione della sanità regionale che deve essere senza lacci e condizionamenti della politica e/o degli interessi di parte.

Una delle più prestigiose e autorevoli riviste scientifiche, *The Lancet*, nel 2013 ha pubblicato uno studio partito dal 1985 e che ha evidenziato come 5 paesi poveri hanno saputo gestire bene la sanità dei propri abitanti utilizzando meglio le poche risorse che avevano, con scelte politiche adeguate e una burocrazia che è stata utile e non di intralcio per la soluzione dei problemi.

Ci sono riusciti loro perché non pensano di poterci riuscire noi?

Sia chiaro che investire in salute è quello che dà un maggior ritorno non solo sul benessere della popolazione ma anche sulla crescita economica.

Hollande e Zuma, The Health Workforce: A good Investment.

Don Antonio: il santo dei Viestani

Bartolo Baldi



Sono trascorsi ormai venti anni da quando, nella basilica cattedrale viestana, l'allora Arcivescovo della nostra Diocesi Domenico D'Ambrosio promulgava l'inizio della fase diocesana per il riconoscimento delle eroiche virtù del giovane prete don Antonio, morto alla sola età di anni 28, dopo un breve ma intenso periodo vissuto come parroco.

Di Don Antonio conosciamo il suo spirito vivace a favore dei poveri. Ma conosciamo e riconosciamo anche quella virtù di voler essere consumato dall'amore verso Gesù sacramentato. E di lui si racconta che fu un amore incommensurabile che, insieme alla malattia, consumò tutto se stesso, stravolgendo anche quello che era il suo grande desiderio di essere il parroco di tutti ma prima di tutto dei poveri. Tuttavia quel breve tempo in cui egli è stato sacerdote, ha detto il Vescovo Padre Franco durante le celebrazioni, è bastato per poter dare a lui il riconoscimento di figlio buono e degno di essere assunto nella beatitudine celeste.

Vieste nei giorni due e tre dello scorso febbraio

ha avuto momenti di intensa emozione e commozione nel ricordo del primo centenario dalla nascita di Don Antonio.

Don Antonio Spalatro è stato ricordato come esempio autentico di vita cristiana e sacerdotale, testimone di una fede umile, obbediente e profondamente unita a Cristo, capace ancora oggi di ispirare la Chiesa locale. La sua vita consacrata era il segno di presenza e di speranza, soprattutto nei luoghi segnati dalla sofferenza dei più poveri e degli ammalati. In queste giornate commemorative, sono state ripercorse le tappe più importanti della vita sacerdotale del servo di Dio perché "Totonno" ha vissuto la sua vita protesa verso la perfezione maturata nella vita di ogni giorno. Un Sacerdote prepotentemente disegnato verso la santità. Don Antonio ha scelto la povertà consumandosi per il popolo ed ogni giorno attingeva la sua forza restando in ginocchio in un angolo della chiesa ... e lasciando intravedere una tunica sguaiata e le scarpe bucate. Ora anche la fase romana è verso la fine e a breve i vescovi e cardinali della congregazione dei Santi si esprimeranno per l'ultimo

capitolo del processo, in attesa del decreto del Papa che lo ritenga venerabile e degno di essere successivamente venerato sugli altari se ci sarà un suo miracolo riconosciuto.

Intanto per i viestani Don Antonio è santo già dal giorno della sua morte, perché per il popolo per essere santi non c'è bisogno di nessun processo e di nessun miracolo: il miracolo lo ha compiuto già don Antonio quando era in vita con le sue tante opere di bontà verso tutti.

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, nella Concattedrale di Vieste, si è tenuto il Gran Concerto di Capodanno, con le note dell'Orchestra Suoni del Sud, che hanno creato un momento di ascolto profondo e di comunità vera.

La chiosa di Graziamaria Starace, assessora alla Cultura: "Si è trattato di un appuntamento voluto dal Comune di Vieste, insieme alle associazioni Gargano Music e Suoni del Sud; accogliere il 2026 così, insieme, è stato un regalo prezioso.



Sole, Mare e Olio

Marco Muscettola

Facendo un rapido resoconto sul 2025, per quanto riguarda il turismo a Vieste, si può confermare che l'anno sia andato molto bene, ed anche meglio rispetto alle previsioni e all'anno precedente. Vieste si conferma una delle destinazioni balneari leader in Italia, superando i 2 milioni di presenze nel 2025 e consolidandosi come regina assoluta dell'estate pugliese con oltre 637.000 presenze a luglio. Pur non avendo industrie, Vieste sta scalando anche la classifica del "valore aggiunto generato", sebbene relegato al settore del turismo. Il 2025 ha mostrato numeri da record, con 482 milioni di euro di valore aggiunto generato dal turismo, 26° posto assoluto in Italia con in vetta le grandi città metropolitane (Roma, Milano) e con potenzialità di ulteriore crescita.

Se il sole e il mare restano sicuri pilastri dell'offerta turistica sta recuperando terreno anche l'**olioturismo** che può essere una leva fondamentale per rappresentare il territorio anche per altri aspetti di eccellenza, lontani dall'estate. Quale

conseguenza di un turismo sostenibile, quindi, l'olioturismo sta spostando i flussi verso mesi meno congestionati, aumentando l'indice di occupazione delle strutture anche in autunno: destagionalizzazione. In questo senso, la rivoluzione dell'olioturismo deve essere intesa come strumento per **ridefinire l'identità del paese**, proiettandola verso un futuro in cui l'esperienza legata all'olio d'oliva diventa un valore aggiunto per residenti e visitatori.

A tal proposito, i dati emersi a inizio 2026 confermano già una tendenza inarrestabile sulle preferenze dei viaggiatori italiani, sempre più interessati ad un'esperienza attiva legata all'olio d'oliva, alla raccolta diretta ("pick your own") e alla partecipazione ai processi di molitura.

In aiuto arriva anche il recente annuncio del podio al concorso nazionale **Mastro d'Oro** (organizzato dall'AIFO) che ha sancito l'eccellenza dei frantoiani viestani. A differenza di altri premi, il Mastro d'Oro valuta la figura del **Mastro Oleario** come garante di un processo che unisce chimica e arte. Nell'ultimo

concorso, l'olio "**Minerva dell'Azienda Agricola Il Mandrione**, monocultivar Coratina, ha conquistato il podio nazionale grazie a una strategia produttiva avanzata: estrazione a freddo sotto i 24°C, tempi di gramolazione ridotti e raccolta tempestiva delle olive. Questi accorgimenti hanno permesso di ottenere un profilo organolettico intenso (fruttato verde, note di foglia di olivo e carciofo, amaro e piccante armonici) e parametri chimico-fisici di eccellenza (polifenoli totali oltre 600-700 mg/kg, acidità libera 0,1-0,2%).

Il riconoscimento premia non solo il prodotto, ma la figura tecnica del frantoiano, certificando la transizione di Vieste da produttori tradizionali a "tecnologi del gusto".

La modernizzazione dei frantoi, la digitalizzazione della tracciabilità e la gestione sostenibile dei sottoprodotti sono ormai standard produttivi nel territorio, contribuendo a rafforzare il ruolo della Puglia come motore olivicolo nazionale.

A tal proposito si ricorda che la Puglia nella campagna 2025/2026 ha coperto circa la metà della produ-

zione nazionale, salvando un'annata che nel resto del Paese ha sofferto per instabilità climatica. Rispetto all'ultima annata agraria la produzione è stata anche più generosa toccando, in certe zone, anche +40% a seguito delle piogge estive.

Per quanto riguarda la promozione locale, invece, a Vieste abbiamo già la "**Settimana dell'Olio**", giunta alla nona edizione (agosto 2025).

Nell'ultima manifestazione, inoltre, abbiamo notato tutti anche il salto di

qualità e l'intenzione di andare ben oltre l'evento locale mediante inviti internazionali e abbinamenti culinari originali come la valorizzazione di cucine estere. Tutto ciò a conferma del connubio sinergico tra olio locale e turismo internazionale.

Non ricordo bene dove l'ho letto, ma mi piace la frase sull'olio di Vieste che "non è solo cibo ma un **sistema di valori**" che tutela le tradizioni legate agli ulivi millenari, da una parte, ma si apre all'innovazione tecnologica e al futuro dei nostri giovani

frantoiani, dall'altra. L'olio può quindi essere un **marchio** ed identificare il nostro paese, come afferma bene l'Agenzia Regionale del Turismo Puglia Promozione riguardo la percezione della qualità della vita e dei prodotti della terra.

L'olio non è solo un prodotto indispensabile per la cucina mediterranea ma anche un "**souvenir esperienziale**" che i visitatori internazionali (in evidente crescita) apprezzano e portano con sé, come un pezzo di storia del Gargano.

Carnevale a Vieste nel dopoguerra

Lino Del Piano

1945 - Fine della guerra. La Gioventù viestana ritrova un'altra Italia, libera dall'oppressione fascista e dalle ristrettezze sociali ed economiche. I Giovani hanno voglia di Libertà e Spensieratezza. Ascoltano musica nuova non più legata alle false ideologie e vicende belliche del Fascismo ma a quella americana che si suonava dappertutto con l'occupazione degli Alleati.

Negli anni successivi (1946-47) la Gioventù viestana, numerosa e piena di nuova vita si organizza per festeggiare il Carnevale. È una gara



intensa a inventarsi maschere e costumi tra i più svariati. La partecipazione alla "Sfilata in Maschera" è notevole. La cronaca del tempo riporta in circa un chilometro il corteo mascherato. A dimostrazione

di ciò esistono foto che lo testimoniano ma non sono in mio possesso. Ho solo la foto del Gruppo organizzato dai miei fratelli maggiori, l'uno in veste di nobile veneziano o francese e l'altro in quella messicana.

Programma triennale delle opere pubbliche di Vieste

risultati raggiunti, cantieri in corso e scelte per il futuro

Il Consiglio comunale ha approvato il Programma triennale dei lavori pubblici 2026–2028, un atto che mette nero su bianco il lavoro svolto dalla Amministrazione del sindaco **Giuseppe Nobiletti** negli ultimi anni e definisce con chiarezza le priorità operative per il prossimo triennio.

“Il 2026 – ha spiegato l’assessora ai Lavori Pubblici e vicesindaca **Mariella Pecorelli** – sarà un anno in cui la priorità sarà completare e portare a regime opere pubbliche di grande importanza già avviate”.

Interventi in corso e in fase di completamento

Tra le opere attualmente in corso gli interventi nel centro storico, con la pavimentazione delle scalinate di via Celestino V, via Barbacane e via Alessandro III, per un importo complessivo di 800.000 euro, cui si sono aggiunti ulteriori lavori su via Diaz e via dei Mille per 170.000 euro, portando l’investimento totale a circa 970.000 euro.

Sono in fase di completamento anche gli inter-

venti di manutenzione straordinaria delle strade interne ed esterne alla città per 416.000 euro, insieme alla conclusione del pacchetto di lavori che ha interessato il Borgo Ottocentesco, con l’ultimo tratto di via Chirurgo Dell’Erba. Procedono inoltre i lavori su via Pola, appaltati nello scorso anno e destinati a concludersi nei prossimi mesi.

Scuole, edifici pubblici ed efficientamento

Ampio spazio è stato dedicato agli interventi sugli edifici scolastici e comunali. In particolare:

- la sostituzione degli infissi e relamping della scuola primaria “Gaetano delli Santi”;

- la sostituzione degli infissi del palazzo municipale comprensivo anche del piano adibito a scuola primaria “Rodari”;

- la realizzazione della nuova mensa scolastica attraverso la demolizione della scuola Manzoni, con finanziamento PNRR;

- la ripresa dei lavori della scuola “Fasanella”;

- il completamento delle aree esterne della scuola Dante Alighieri, con la realizzazione di un nuovo campo da basket;

- inaugurazione del nuovo asilo nido comunale, una struttura moderna progettata nei minimi dettagli.

Spazi pubblici, verde e aggregazione

Tra gli interventi ricordati:

- la realizzazione dell’area del “playground” come spazio di aggregazione dedicata alle diverse fasce di età;

- l’inaugurazione della Community Library, che ha ospitato eventi culturali di rilievo;

- la riqualificazione dell’illuminazione del Lungomare Europa.

Nel bilancio 2026 è prevista l’installazione, nei giardini di via Giovanni XXIII, di una grande struttura multigioco (20 metri per 9), ispirata ai trabucchi.

L’obiettivo è dotare ogni quartiere di un’area gioco attrezzata e sicura, soprattutto se in prossimità di scuole, affinché diventino luoghi di vita quotidiana.

Sono di imminente realizzazione:

- la riqualificazione dei giardini di via Venezia per l’importo di 190.000 euro;

- la realizzazione dell’area verde al molo di ponente dell’ambito portu-

ale per 439.000 euro.

Viabilità, sicurezza e pubblica amministrazione

Con un finanziamento regionale di 775.000 euro sono state sistemate diverse strade rurali, tra cui Molinella, Piano Piccolo, Mandrione e Cerasa.

Sono stati inoltre appaltati:

- la manutenzione dei marciapiedi, per un totale di circa 536.000 euro tra bilanci 2025 e 2026;

- l'ampliamento della caserma dei Carabinieri, per un importo di 755.000 euro, a rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine;

- nuovi interventi di pubblica illuminazione nelle località di Defensola, Molinella e Intresiglio per l'importo di 440.000 euro.

Opere strategiche nel Programma triennale

Il Programma triennale include anche opere di grande rilevanza, in attesa di finanziamento o delle necessarie autorizzazioni, tra cui:

- il restauro del Castello Svevo (3,373 milioni di euro);

- la riqualificazione dell'area adiacente al Museo Archeologico Petrone (1,338 milioni di euro);

- la valorizzazione dell'ex depuratore di San

Francesco (3,36 milioni di euro);

- la realizzazione del parcheggio della Scialara (1,15 milioni di euro);

- il recupero dell'ex Mattatoio (1,989 milioni di euro);

- nuovi interventi di pubblica illuminazione nel centro abitato e nell'area portuale per 410.000 euro.

Il valore del lavoro di squadra

Nel concludere il suo intervento, l'assessora Pecorelli ha ringraziato i c o l l e g h i

dell'Amministrazione, i funzionari e tutti i dipendenti comunali: "i traguardi raggiunti sono il frutto di un lavoro di squadra, e lo stesso spirito ci accompagnerà nei prossimi anni".

Con l'approvazione del Programma triennale delle opere pubbliche, l'Amministrazione comunale conferma una visione chiara: investire sulla cura della città, sulla sicurezza, sulle scuole e sugli spazi pubblici, trasformando la programmazione in risultati concreti per la comunità.

Difesa Servizi S.p.A, la società per azioni con socio unico il Ministero della Difesa, sospendendo l'iniziale bando relativo alla concessione a privati, finalizzato alla realizzazione di un resort, ha stabilito che l'unico utilizzo del Faro di Santa Eufemia sarà la realizzazione di un ristorante aperto alla pubblica fruizione.

Parte della palazzina sarà destinata a struttura museale, con la valorizzazione della grotta di "Venere Sosandra" e degli scavi archeologici.

Una porzione della palazzina sarà a disposizione della Marina Militare per proprie esigenze.

Nuove Isole Ecologiche a Vieste.

Un'innovazione del servizio della raccolta differenziata è rappresentata dalle isole ecologiche che sono un supporto della raccolta dei rifiuti.

Consistono in punti di raccolta ad accesso controllato e vigilato mediante telecamera, dove gli utenti, già serviti con il Porta a Porta, possono conferire i propri rifiuti al di fuori del calendario annuale, per far fronte ad esigenze particolari che comportano una produzione di rifiuti difficilmente gestibile.

In funzione 6 nuove isole ecologiche.

News in pillole

Nino Patrone

La nuova giunta regionale della Puglia è stata presentata dal presidente **Antonio Decaro** il 16 gennaio 2026. Dieci assessori, di cui otto eletti e due esterni, con quattro donne e sei uomini.

Raffaele Piemontese (Infrastrutture e Mobilità), Graziamaria Starace (Turismo), Debora Ciliento (Ambiente), Donato Pentassuglia (Salute), Francesco Paolicelli (Agricoltura), Sebastiano Leo (Bilancio e Personale), Cristian Casili (Vicepresidenza e Welfare), Silvia Miglietta (Cultura), con i 2 esterni **Marina Leuzzi** (Urbanistica) e Eugenio Di Sciascio (Sviluppo Economico e Lavoro).

Graziamaria Starace, Assessore al Turismo e alla Promozione. Delege: Politiche per il turismo e la promozione; Sostegno all'industria turistica; Destinazioni turistiche; Turismo sostenibile; Regolazione dei flussi; Turismo culturale e rurale; Turismo lento e cammini; Eventi strategici a valenza turistica; Cooperazione internazionale.

Questo il primo commento dopo la nomina di Graziamaria Starace: "Oggi torno a Vieste con un'emozione che faccio



fatica a contenere. Questa mattina sono uscita dalla mia città come Assessore Comunale e vi rientro con una responsabilità ancora più grande: quella di Assessore Regionale al Turismo della Puglia.

Se oggi varco la soglia della Regione è perché porto con me l'esperienza concreta di un territorio che non ha mai smesso di credere nella propria bellezza, anche quando sembra invisibile.

Ho rassegnato le dimissioni da Assessore a Vieste, pur mantenendo la carica di consigliere comunale, con rispetto, gratitudine e un nodo alla gola. Vieste è casa, scuola, comunità.

Ringrazio il Sindaco Giuseppe Nobiletti, tutti i colleghi di Giunta e i Consiglieri Comunali per il percorso tracciato insieme.

Questa nomina è un onore immenso e soprat-

tutto una promessa: continuare a lavorare con serietà, visione e passione per un turismo che sia sviluppo vero, rispetto dei luoghi, opportunità per le comunità.

Sono commossa, orgogliosa, fiera.

Grazie al Presidente Antonio Decaro per la fiducia accordatami e a tutte le persone che hanno creduto in me, alla mia famiglia, a mio padre".

Nel suo intervento nel discorso relativo alle linee programmatiche del governo regionale, il presidente **Antonio Decaro** ha così sintetizzato: "Per me, Assessori e Consiglieri rappresentano un'unica squadra che lavora per tutta la Puglia. A dimostrazione di questo, chiederò ai Consiglieri le stesse cose che ho chiesto agli Assessori: lavoro, passione, dedizione alla Puglia ogni giorno, per cinque anni".

Giusy Sementino è stata nominata dal sindaco Giuseppe Nobiletti nuova assessora con delega ai servizi sociali e pari opportunità, in sostituzione di Graziamaria Starace.



Rossella Falcone, nata a Pescara, da sempre residente a Vieste, dove vive con la famiglia, è stata eletta consigliera della Regione Puglia nel

Partito Democratico con oltre 10000 preferenze.

Siamo fiduciosi che potrà dare il giusto contributo per la soluzione dei numerosi problemi che concernono la Regione Puglia e Vieste in particolare.

Eletta per la prima volta al Consiglio Regionale ha già acquisito esperienza amministrativa come vice-sindaca e assessora al Turismo al Comune di

Vieste, dove ha performato molto bene.

E' stata nominata componente della III Commissione (Assistenza Sanitaria e Servizi Sociali), V Commissione (Ecologia, Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti e Edilizia Residenziale) e vicepresidente della IV Commissione (Industria, Commercio, Artigianato, Turismo e Industria Alberghiera).

Don Michele

Bartolo Baldi

Là dove termina il Piano Grande per dare inizio alle colline che portano verso il cuore della Foresta Umbra, un genuino contadino di origine vichese (Michele Coppolecchia) viveva insieme alla sua sposa proveniente dalla terra di Bari (Lucia).

Due persone che per anni hanno lavorato i campi, allevando la famigliola nel rispetto della natura, della vita e delle persone.

Una famiglia che per tanti viestani è stata sempre un punto di riferimento, tanto che era quasi impossibile oltrepassare la loro terra senza fermarsi per un saluto.

Il mio lavoro come Veterinario (loro avevano alcune vacche e qualche pecora con qualche cavallo), mi portò a stringere

un'amicizia genuina, proprio come erano loro, e anche a me piaceva tanto fermarmi per scambiare alcune chiacchiere.

Poi dal figlio Nicola e dalla nuora Nicla nacque il piccolo Michele che, come tutti i bimbi di questo mondo, cresceva imparando ad amare la vita agreste, gli animali ed un mondo più particolare: la chiesa.

Ricordo che la nonna Lucia con orgoglio un giorno mi mostrò una specie di edicola che Michele aveva costruito di fronte all'ex stalla, dove aveva collocato alcune statue di Santi, della Madonna e dove passava il tempo per le preghiere o forse per organizzare qualche piccola processione. "Ma Michele vuole



farsi prete?" Chiesi un giorno alla nonna. "Sì, - mi rispose nonna Lucia, - il suo desiderio è quello di entrare in seminario, magari si avverasse questo sogno!"

Quel sogno non fu impossibile o forse era tutto previsto nel cielo. Ora (don) Michele è diventato sacerdote della nostra chiesa Diocesana. Il sogno di nonna Lucia si è avverato. Auguri Don Michele. Porta avanti la tua missione con zelo e con garbo ed ama sempre tutte le anime che man mano si affideranno a te.



Cose turche

Almanacco viestano a cura di Felice Lanzillotta

L'aggettivo "turco" con le sue declinazioni e derivazioni, al di là del significato geografico, richiama alla mente atmosfere esotiche spesso collegate all'affascinante mondo ottomano. Penso al caffè turco, quello con i fondi che rimangono nella tazzina, oppure al bagno turco, il posto dove nei film di spionaggio gli agenti segreti tutti sudati con l'asciugamano annodato sui lombi complottano fra i vapori facendo finta di niente e dove spesso qualcuno di loro si ritrova ammazzato. Sempre parlando di bagni turchi si pensa ai quadri dell'Ottocento con le odalische seminude che sguazzano nella piscina dell'harem sotto gli sguardi vigili di giganteschi seppure innocui eunuchi neri. C'è anche l'esclamazione "mamma li turchi" per esprimere la preoccupazione dovuta all'arrivo di qualcuno o qualcosa che cambierà una certa situazione in un modo che non ci farà piacere.

La Marcia Turca di Mozart rievoca, facendo da colonna sonora, un reggimento di giannizzeri che sfila nel palazzo di Topkapi con pifferi e tamburelli. Si dice anche "quello è un

turco" parlando di persona trasandata che si comporta in modo poco civile. "Il tale fuma come un turco" per definire un accanito fumatore che inquina mezzo mondo con il suo vizio. L'esclamazione "cose turche" si usa per definire situazioni terribili e inimmaginabili; in effetti in diverse occasioni del passato i turchi non hanno lasciato un ricordo troppo buono qui da noi. Si deve ammettere però che molti di questi modi di dire derivano da egocentrici pregiudizi occidentali, dato che la Turchia pur con tutte le sue diversità è un grande paese con alle spalle una millenaria cultura.

Però ora, ed è qui che volevo arrivare, vorrei affrontare un argomento che di esotico ha ben poco: il gabinetto turco o "alla turca". Si tratta, come tutti sanno, di una pedana di ceramica con le sagome antistrucchiole delle due piante dei piedi orientate secondo la direzione in cui dovrebbe posizionarsi l'utilizzatore. Un buco di scarico è strategicamente situato in modo da consentire il funzionamento ottimale dell'oggetto in questione, mentre il resto della superficie della pedana è

sagomato con leggere pendenze convergenti verso il suddetto buco e tese a favorire il deflusso dei liquidi. Sul bordo posteriore è presente un'apertura per consentire a un getto d'acqua di ripulire ben bene (almeno teoricamente) il tutto dopo l'utilizzo.

Lo so, non è un argomento particolarmente piacevole, ma nella vita non si può parlare solo di cose piacevoli. Il cesso alla turca proprio per la sua concezione elementare è considerato fra le forme più igieniche di gabinetto poiché minimizza il contatto fisico fra persona e oggetto. Però, diciamolo francamente, non è una soluzione comoda e bisogna possedere una certa elasticità delle articolazioni, direi quasi doti acrobatiche, per riuscire ad utilizzare senza rischio il sia pure primordiale apparato. Un tempo se ne trovavano molti di gabinetti alla turca, specie negli esercizi pubblici di grande affluenza, ora se ne vedono sempre di meno e nel nostro continente possono essere considerati una specie in via d'estinzione. Dipenderà dal fatto che l'età delle

popolazioni aumenta sempre più e assieme all'età aumentano pure le artrosi e i dolori reumatici, oppure dipenderà dalla vita sedentaria e comoda alla quale ci siamo abituati, tutti fattori che non favoriscono l'utilizzo sicuro e nemmeno confortevole delle pedane turche.

La mia esperienza forzata con i cessi alla turca risale al primo periodo di vita militare, quando ero al Centro Addestramento Reclute di La Spezia. Le latrine a disposizione di noi reclute si trovavano in un unico stanzone ed erano costituite da numerose pedane, a occhio e croce una cinquantina, ordinatamente distribuite sul pavimento per righe e per colonne alla distanza di circa un metro l'una dall'altra. Non esisteva nessuna separazione o paratia fra le pedane a garantire un minimo di *privacy* in quell'ambiente comune. Il periodo del CAR durava complessivamente un paio di mesi e durante le prime settimane non si poteva uscire dalla caserma, quindi per un bel po' di tempo non esistevano alternative per l'espletamento delle normali esigenze fisiologiche se non frequentare quel luogo maledorante.

All'inizio c'era un comprensibile imbarazzo in quasi tutti e si cercava di

accedere allo stanzone durante le ore notturne sperando non ci fosse troppa affluenza, anche forzando i propri ritmi naturali. Evidentemente l'idea era poco originale perché ci si ritrovava in tanti ad aggirarsi come spettri nei corridoi fra camerate e latrine, anche nelle ore più inconsuete. Non c'era scampo e non era di nessuna utilità alzarsi nottetempo con il freddo spezzino di Gennaio. Il problema doveva comunque essere risolto e dato che necessità fa virtù, come recita il proverbio, era giocoforza abituarsi alla sgradevole condivisione del luogo e alla indecorosa vicinanza durante l'espletamento dei bisogni. Infatti ci si abituava e dopo un po' era normale accedere allo stanzone delle latrine e trovarvi persone sparse qua e là ciascuna ripiegata sulla sua pedana.

Qualcuno riusciva tranquillamente anche a leggere il giornale e fumare una sigaretta con voluttà, accovacciato e con i pantaloni sulle ginocchia, evidenziando invidiabili doti d'equilibrio fisico e mentale. Se si riconosceva qualcuno del proprio plotone lo si salutava facendogli ciao ciao con la mano o abbozzando scherzosamente il saluto militare in segno benaugurale, l'altro rispondeva in modo ade-

guato magari sollevando indice e medio a forma di V, come Churchill dopo che aveva vinto la guerra mondiale.

Tutto si svolgeva *en plein air* e non essendoci alcuna separazione verticale fra le pedane non esistevano nemmeno catene o pulsanti per attivare il singolo sciacquone. Questa carenza veniva risolta da un ingegnoso nonché misterioso (invisibile, ma da qualche parte doveva pur trovarsi) automatismo idraulico che a intervalli irregolari, mediamente ogni diecina di minuti, generava un potente getto d'acqua che fuoriusciva contemporaneamente da tutte le pedane senza curarsi che queste fossero impegnate o meno.

Bisognava non lasciarsi cogliere impreparati dall'improvviso cataclisma che sorprende nei momenti meno opportuni, con le scarpe che si ritrovavano a mollo come pure il bordo dei pantaloni se non si era stati previdenti ad avvolgerli su per le caviglie.

Spesso alcuni dei buchi delle pedane risultavano intasati dai giornali che qualche incauto aveva appallottolato e gettato nello scarico dopo la lettura, allora tutto si allagava con modalità su cui preferisco non soffermarmi. Se le griglie poste sul pavimento per il deflusso generale dell'acqua erano anch'esse poco efficienti e non riusci-

vano a smaltire i getti temporizzati le cose si complicavano sempre di più fino ad assumere connotazioni da esondazione biblica. Ricordo che certe volte per riguadagnare l'uscita e ritornare in camerata senza inzupparsi fino alle caviglie bisognava saltare con ampie falcate di pedana in pedana sfruttando il fatto che queste erano rialzate di circa un palmo rispetto al pavimento, impresa rischiosa ma che con l'agilità dei vent'anni si affrontava con disinvoltura. Ho omesso per pudore di riferire ulteriori particolari, tutti altamente suggestivi e meritevoli di nota, connessi con le latrine sperimentate mio malgrado durante i primi tempi di vita militare. E' passato più di mezzo secolo ma me ne ricordo ancora. Credo e spero che attualmente le cose siano cambiate nelle caserme.

Nel corso dei miei ventiquattro mesi di servizio in Marina, dopo il CAR a La Spezia, venni destinato a Taranto per oltre un anno. In quel periodo alloggiavo prima nel castello aragonese, quello proprio di fianco al ponte girevole, e successivamente in Arsenale.

Diventato sottufficiale secondo gli automatismi che regolavano gli avanzamenti di grado, ho con-

cluso brillantemente la mia carriera militare come capo dei bagnini, del personale di mensa e dell'infermeria presso lo stabilimento balneare della Marina Militare di Fregene sul litorale nord di Roma. Vita da spiaggia per pochi mesi estivi, sempre in divisa bianca e cappello in testa, arrancando sudato e con le scarpe piene di sabbia fra gli ospiti in costume, con qualche vantaggio essenzialmente di natura ottica, ma anche con risvolti fastidiosi, dovendo avere a che fare con le petulanti famiglie di ammiragli e contrammiragli che si contendevano le cabine privilegiate e gli ombrelloni più nuovi, oltre che cimentarmi con la burocrazia e la contabilità dei vari servizi dello stabilimento.

Durante la fase balneare del mio servizio militare mi sono anche reso protagonista del salvataggio in mare di una vecchina, vedova di un comandante medaglia d'oro della seconda guerra mondiale, che facendo il bagno si era audacemente allontanata fin dove non si toccava e non riusciva poi a ritornare a riva. Andammo in due su di un pattino a ripescarla.

Ritornando al tema cardine di questo articolo devo dire che nelle destinazioni successive al CAR non ho più trovato gabinetti così caratteristici e fraternizzanti come quelli di Maridepocar

La Spezia. Qualche cesso alla turca c'era ancora, però almeno c'erano separazioni fra le pedane e ognuna disponeva di sciacquone individuale da azionare a propria discrezione.

Talvolta si poteva trovare persino un abbozzo di porta, anche se si trattava di mezze porte, come quelle dei *saloon* dei film western, che lasciavano intravedere solo le scarpe con i pantaloni calati dell'utilizzatore, elementi da cui capire che la postazione era impegnata e risparmiarsi l'imbarazzante incrocio di sguardi fra chi era dentro e chi era fuori. Tempi eroici ragazzi! Non ho affatto nostalgia dei cessi alla turca, ma della irrecuperabile giovinezza si.

Ho consegnato alla redazione del Logbook il presente scritto con una certa riluttanza perché l'argomento mi sembrava un po' fuori contesto rispetto alle finalità sia della rubrica Almanacco Viestano che a quelle della Lega Navale Italiana. L'amico Franco Ruggieri, però, mi ha rassicurato facendomi notare che pur sempre di argomenti marinareschi tratta l'articolo.

Inoltre, guarda che combinazione, la Lega Navale Italiana è stata fondata proprio a La Spezia nel lontano 1897. Le affinità e le analogie, volendo, si possono ritrovare fra tutte le cose.



Il Mal Ladrone – U m' Latron

Almanacco viestano a cura di Franco Ruggieri

Un amico, Pierino Rinaldi "U Corij", mi ha invitato a scrivere del "Mal Ladrone", un personaggio viestano che fece molto parlare di sé a Vieste nel secolo scorso. In vero della sua vicenda si è già scritto, e a più riprese, ma sempre in via indiretta. Ne ha parlato Mimmo Aliota nella sua opera "Viestani brava gente" del 2004, ma anche Felice Lanzillotta in un suo eccellente racconto su Logbook del 2021 n. 82 "L'omicidio del notaio", e altri ancora. Nessuno però si è soffermato sul suo soprannome, acquisito a causa dell'omicidio in cui fu coinvolto.

E' giunto il momento di parlare direttamente di Carlo Dell'Erba, soprannominato a Vieste dopo la sua scarcerazione, "U m' Latron" ossia il Mal Ladrone di evangelica memoria. Carlo Dell'Erba è nato a Vieste il 30.07.1899 e qui è deceduto il 19.3.1976. Una persona che non ho mai conosciuto ma di cui ho molto sentito parlare. La sua storia mi aveva tanto toccato al punto di aver programmato una visita al carcere dove aveva passato la sua lunga e

penosa detenzione.

Sono passati quasi 90 anni e dell'omicidio del notaio, ovvero del medico Giovannantonio Vigilante, figlio del notaio che costruì l'omonimo palazzo in Piazza Garibaldi, se ne parla ancora. Il Dottor Giovannantonio Vigilante aveva svolto la professione di medico in una città del nord e a Vieste aveva pochissime conoscenze, forse nessun amico. Era taciturno e solitario. Nello studio di mio padre, quando la sera si chiacchierava del più e del meno, spesso l'argomento riguardava il suo omicidio. Si raccontava che preferiva uscire di sera tardi con il buio accompagnato da una lampada a petrolio per vedere meglio la strada, a causa dell'assenza totale di illuminazione pubblica. Si era nel 1936 e a Vieste doveva ancora arrivare l'acqua pubblica dell'Acquedotto Pugliese. Le condizioni di vita, nonostante l'euforia del momento politico, erano tristissime e la fame si tagliava con il coltello. In questo contesto tre personaggi squattrinati, probabilmente incitati da un basista che conosceva la

casa del Vigilante, tentarono il colpaccio, ossia di rapinarlo pensando di trovare in casa chissà quale tesoro. Il 4 febbraio del 1936 misero in atto il loro piano. Non fu difficile immobilizzare il Dottor Vigilante, legandolo ad una sedia ed imbavagliandolo. L'indomani una sua inserviente lo trovò morto con la casa tutta in subbuglio. Intervenne la polizia dal capoluogo e operò per alcuni giorni le dovute indagini.

Mimmo Aliota, reputò il misfatto causato dalla fame nera dell'epoca, citando i nomi di coloro che tentarono la rapina terminata in omicidio:

Paolo Quirini soprannominato Pavulin Carlott;

Matteo Capita, detto Trasore, Cavamonte;

Carlo Dell'Erba, pescatore.

Grazie alla spavalderia di Paolo Quirini che si vantò dell'impresa, gli investigatori riuscirono ad arrestare il terzetto. Il processo si concluse con l'assoluzione del basista, tale Giambattista Frascolla, contabile di Vigilante, e la condanna a 30 anni di Paolo Quirini per omicidio. Matteo Capita ebbe 25 anni di carcere e Carlo Dell'Erba 20, per

complicità. Scontarono la pena in carceri diversi.

Mimmo Aliota in chiusura del suo racconto scrive: "Io ho conosciuto Carlo Dell'Erba, quando ormai anziano, uscì di galera. Ho parlato con lui: un uomo sereno, totalmente pacificato". Mimmo diceva anche che il figlio del notaio morì perché maldestramente gli avevano ficcato un fazzoletto in bocca impedendogli di respirare. Secondo lui in casa non avevano trovato alcun bottino tant'è che la refurtiva non fu mai trovata. Qualche giorno fa ho chiesto a Peppino Chionchio di parlarmi del Mal Ladrone, ricevendo questo ritratto: "Aveva un carattere gioviale e generoso. Portava il cappello quasi a nascondere il volto. Frequentava il quartiere di fronte al Cinema Adriatico. Raccontava spesso e con una punta di vanto del fattaccio del 1936". Anche Pierino Rinaldi "U Corij" mi parlò di lui raccontando che: "Aspettava che Pappotto, il proprietario del Cinema Adriatico, si allontanasse per entrare senza biglietto".

Ebbene di Carlo Dell'Erba mi parlò anche Francesco Medina, impiegato dell'Ufficio di Collocamento di Vieste. Negli anni '60 del secolo scorso, l'Ufficio aveva sede sulla scalinata di Via Giannicola Spina e ogni mese erogava ai disoccupati la dovuta indennità. Nei giorni di paga, quindi, nella cassa era custodita una ingente somma di denaro. Temendo per l'incolumità degli impiegati, un anziano signore entrava in Ufficio all'apertura e vi restava seduto in un angolo per tutta la giornata osservando la gente che entrava e che usciva.

Quando gli impiegati stavano per chiudere l'Ufficio, si avvicinava allo sportello e chiedeva: "Tutt'a posto? Nessun problema? Tutto tranquillo, me ne posso andare?" E così faceva per tutti i giorni di paga. Carlo Dell'Erba, il mal Ladrone, che ormai si reputava un uomo di legge, esperto della materia, confidò a Francesco Medina che era stato nel Penitenziario di Porto Longone, uno dei più severi luoghi di pena d'Italia. E lo disse perché Mafalda Santini, la moglie di Medina, era elbana di Portoferraio.

Quindi Francesco Medina era diventato un suo protetto. Cercava così di rendersi utile, di rientrare nella società civile e di farsi accettare nuovamente dalla comunità paesana. Porto



Qui scontò l'ergastolo il viestano Carlo Dell'Erba per l'omicidio del "Notaio" nel 1936

Longone sull'Isola d'Elba, con l'avvento del turismo, ha cambiato il nome in Porto Azzurro, per far dimenticare il suo triste passato.

Trimigno Santinuccio aveva conosciuto Carlo al porto di Vieste e quando tornò dalla galera per farlo sentire meno solo lo assecondava e gli dava parola. Padre di 10 figli, ogni Santa Maria si ricordava del Mal Ladrone e dalla moglie Lucia faceva preparare un grande piatto di pasta con ragù, veramente una insalatiera, ricolma di pasta con abbondante carne e formaggio.

La portavano a casa sua, vicino Corso Tripoli, i figli Lorenzo e Francesco Paolo, i quali bussavano e dopo aver detto: "Siamo i figli di Santinuccio, papà e mamma ti mandano un pensiero", lasciavano il fagotto dietro la porta e andavano via.

Avevano paura più del suo nomignolo, che della persona.

Nell'estate del 2021, infervorato dal racconto di Felice Lanzillotta decisi con mia moglie di fare una vacanza estiva all'Isola d'Elba, ultimo Principato di Napoleone Bonaparte. Una giornata la dedicammo a Porto Azzurro, paesino bellissimo.

La mia intenzione era di salire fino in cima alla collina che dominava il porto per visitare il famigerato carcere di Porto Longone. Ma mia moglie Rita mi disse che tutta quella salita per vedere un carcere non l'entusiaslava proprio. E così la scalata l'ho fatta da solo, d'altronde le motivazioni di vedere il carcere erano solo mie.

Ad ogni tornante il paesaggio appariva sempre più affascinante ed il pano-

rama non consono ad un luogo di pena.

Comunque arrivo fino in cima e vedo l'ingresso del carcere. E' ancora attivo e vedo delle guardie all'ingresso. Non provo neanche a chiedere di entrare. Ero certo che non avrebbero compreso il mio interesse. Sono restato lì a contemplarlo e a pensare alla storia del Mal Ladrone e dei suoi accoliti.

All'improvviso, tra i miei pensieri, mi ritrovo nell'aula del processo per *l'Omicidio del Notaio* che vide protagonisti tre miei compaesani, tra cui Carlo Dell'Erba che lì fu incarcerato. E giunti alla sentenza, mi sono ritrovato al posto del giudice. Lessi il foglio scritto riconoscendo

la colpevolezza dei tre, ma con pene più miti in virtù di attenuanti sociologiche.

Poi lessi una frase in calce alla sentenza, scritta a mano, una postilla: "Il condannato principale è individuato nella nazione italiana e soprattutto nella questione meridionale nel cui contesto sociale avvenne il fattaccio, caratterizzato da una fame nera e senza alcuna speranza di vita migliore".

Nella scheda anagrafica di Carlo Dell'Erba, conservata nello Stato Civile di Vieste, in un punto è scritto DETENUTO, ma poi cancellato con un tratto di penna, dopo la sua liberazione.

Le banane di Domenico

Spigolature Garganiche

Franco Ruggieri

Il clima sta cambiando davvero! Non ci sono più le stagioni di una volta! Ne volete una prova? Recatevi presso l'abitazione di Domenico Di Carlo alla Scialara, a n n e s s a all'Autofficina Fiat.

Nel giardino di casa vi sono due grandi piante di Banano (*Musa acuminata*).

Le ho osservate per do-

dici mesi fino a quando si sono fatte gialle. A quel punto Domenico ne ha presa una e ha detto: "Portala a casa. E poi fammi sapere come era".

Ad assaggio avvenuto posso dire che sono davvero buone. Il Clima è davvero cambiato!

Se non siete ancora convinti prendete maschera e

pinne e la prossima estate fatevi una passeggiata subacquea verso la Testa del Gargano.

Vi capiterà di osservare Barracuda e altre specie che entrano in Mediterraneo dal Canale di Suez.

E senza passaporto!

DOPP I CUNFITT, VEN'N I ... D'FIT!!!

Commedia scritta e diretta da Filippo D'Errico

Con grande emozione e profonda gratitudine desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle due splendide serate del 25 e 26 febbraio c.a. presso il Cinema Teatro Adriatico di Vieste.

La rappresentazione di "Dopp I Cunfitt... ven'n... i D'fitt...", magistralmente diretta da Filippo D'Errico con la collaborazione della figlia Azzurra, è stata per noi una esperienza intensa ed indimenticabile.

Vedere il teatro gremito in entrambe le serate è stato il regalo più grande che potessimo ricevere.

Il vostro calore, gli applausi, i sorrisi e i tanti attestati di stima che abbiamo ricevuto ci riempiono il cuore di gioia e ci danno la forza di continuare a portare avanti con passione questo meraviglioso percorso teatrale, che noi e la nostra città abbiamo bisogno.

A nome mio e di tutti i protagonisti del cast, GRAZIE di CUORE per averci ascoltato, sostenuto e accompagnato in questa avventura.

Il vostro affetto è il nostro successo più grande.

Battista Troia



Il cast è composto da attori non professionisti, tra i quali spiccano: Marinella Solitro, Rosa Ciliberti, Battista Troia, la signora Giardino, Maria Aliota.

La destinazione del ricavato delle serate, al netto delle spese, va all'associazione onlus "I Bambini di Antonio", nata nel 2009 e impegnata so-

prattutto nel distretto di Nakaseke, in Uganda, per progetti educativi e di solidarietà a favore dei più piccoli.

Congratulazioni al poliedrico Filippo D'Errico, poeta, commediografo, regista, collaboratore del nostro Logbook, oltre che marito, padre, nonno ed ex calciatore.

Teatro Adriatico Quarta stagione



Atleti ribelli

9 APRILE
CLASS REUNION
Gli Amanti del Palcoscenico
Regia Giuseppe Caballini

Class reunion ovvero gli amici sono importanti. Ma fino a un certo punto. Un gruppo di amici di mezza età si ritrova dopo 30 anni dal diploma per trascorrere un fine settimana in un B&B sul mare. La vacanza si rivela più complicata del previsto. Tra frizioni e basti emergono vecchi e nuovi rancori fino a conseguenze tragiche. O forse no!

30 APRILE
QUELLO CHE NON SI DICE
Serenata alla Tarantella e La Vestestine
Regia Carmela Di Giovanni

Un padre schiavo del pregiudizio, un figlio che lotta per affermare sé stesso, una famiglia divisa tra l'abbandono alla tradizione e il desiderio di emancipazione. Una storia di grande coraggio che insegna a rinascere.

TEATRO ADRIATICO
QUARTA STAGIONE
2023

“STORIE CHE PRENDONO VITA”

ABONAMENTO UNICO € 60,00
BIGLIETTO A SPETTACOLO € 15,00

Giovedì 29 gennaio, presso il Cineteatro Adriatico, si è tenuto lo spettacolo-concerto **Atleti ribelli** per raccontare tre campioni ribelli del calcio: Sócrates, George Best e Astutillo Malgoglio. Una narrazione con video, canzoni e testimonianze.

A seguire un omaggio ai Maestri e Maestre di Vieste: Ludovico Cariglia, Ludovica Cariglia, Enzo Spalatro, Mario Ragno, Matteo Siena ed altri.

Teatro Adriatico quarta stagione in programma prossimamente:

Questi fantasmi

5 Marzo

Class reunion

9 Aprile

Quello che non si dice

30 Aprile

15 GENNAIO
L'AMICO RITROVATO
Serenata alla Tarantella e La Vestestine
Regia Carmela Di Giovanni

Due giovani provenienti da realtà opposte trovano nell'amicizia l'occasione di riscatto e svolta di legalità. Tre presunti amici e familiari, il loro legame diventa simbolo di una giovinezza che vive il presente. Una questione che dà voce ai ragazzi in bilico tra sogni e difficoltà, trasformando la scena in una qualità di speranza.

29 GENNAIO
ATLETRI BELLII
Suonatori Compulvivi Anonimi

Spettacolo-concerto che unisce teatro, musica e immagini per raccontare tre campioni ribelli del calcio - Socrates, George Best e Astutillo Malgoglio - oltre il campo da gioco. Una narrazione coinvolgente con video, canzoni e testimonianze, dove il vero protagonista è con paura, aspettative e il grasso del successo. Un'esperienza intensa che restituisce allo sport la sua dimensione morale e poetica.

Ore 20.00
Ore 20.20
Ore 20.30

12 FEBBRAIO
LA ZUPPIERA
Compagnia 30 Altira
Regia Gianluca Mantovani e Vincenzo Russo

“La Zuppiera” racconta, con ironia, la storia di una famiglia alla prova con difficoltà economiche e sogni di rinascita. Un oggetto inaspettato cambia le loro vite, mettendo in discussione valori, affetti e il vero significato della felicità.

5 MARZO
QUESTI FANTASMI
Associazione Culturale “Bhñica”
Regia Chiara Armiotta

La compagnia La Maschera porta in scena “Questi fantasmi”, dieci delle commedie più amate di Eduardo De Filippo. Pasquale Lelesano si trasferisce con la moglie in una casa che si dice infestata, nei tre ventenni sono Sberardi, Inge e Mago infrazioni della vita quotidiana. Un classico del teatro napoletano che unisce umorismo e malinconia; capace di far ridere e riflettere ancora oggi.

L'angolo

Vincenzo Campobasso

palla di fuoco
sull'orizzonte brucia
sui colli – nebbia

il sole sale
acquattata sul monte
la grigia nebbia

giro nel bosco
gennaio diciassette
due "rutilanti"
e tante margherite
a far da primavera

timida pioggia
le nubi fan cadere
accendo il fuoco

timido sole
appare e poi scompare
dietro le nubi

tentenna pioggia
il ceppo nel camino
sprigiona fiamma

freddo pungente
il sole sopra i rami
gemme non porta

nuvole grigie
contro un velo rosato
ibrida aurora

cielo screziato
scie nuvole e corvi –
anche cornacchie

dopo la pioggia
il sole intermittente
calma di vento

ombra di me
procede spalle al sole
faccia al tramonto

vento impetuoso
i rami spezza e spazza
senza dar tregua

grandine e sole
il mese di febbraio
emula marzo

sole al tramonto
la luna quasi piena
a metà strada

sole brillante
nel cielo cristallino
nessuna scia

ancora freddo
dai giorni della merla
malgrado il sole

Saverio Sciancalepore

Notte

L'immenso:
tutto è
manifesto.
Come canto:
il sibilo
degli astri.
Senza sosta:
danzano
il vero.
Intermittente:
la luce
calma il core.
Vibrante:
l'amore
scote i sentimenti.
Rassereneante:
l'animo è
coinvolto.

Avviso

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

Siamo un grande gruppo di donatori di sangue a Vieste. C'è chi viene da lontano, chi viene da solo, chi viene in coppia, chi per la prima volta.

Marino Argentieri

Il 7 marzo alle 18:00 presso la Lega Navale Italiana sez. Vieste si terrà un incontro sulla Subacquea e la Biodiversità.

Presentazione programma attività 2026 e fotografia subacquea.



Lett'r all'Avvuchet

Car avvuchet, mo t' scriv,
vist che songh ancor viv.
Spiss m' vin mend,
ma t' vech raramend.
Ej nu mes che non d' send,
ma che stiss malamend?
Ji, u' sacc che no n'zi' d' fijr,
e ogni tand fazz mal p'n'zizr.
Quann t' pigghj v'len,
m' fa' sta' nu poc n'pen.
Quann t' n'gazz pi' cos stort,
t' vuless da' assej ch'n'fort.
Tu i cos i sej accundà,
d'cenn semb la v'r'tà.
Sta semb attind a quedd che fann,
e accund i fatt accom stann.
Eja sape' che u' pop'l t'apprezz,
quedd che fa' non ten prezz.
Ormaj la cart eja lett,
n'sciun c' vol cumb'r'mett.
Fest e f'st'zzol vol la gend,
quiss u' pop'l u' ten'n cuntend.
Ma u' sp'del e u' purt
l'hann miss a... murt.
Quidd che piggh'n contribut,
fann semb scena mut!
Car avvuchet, evogghj tu a dic,
quiss ormaj hann miss radic.
I lup hann pigghjet "Puter",
t' l'uja gnott stu pinn'l amer.



A Ludovico Ragno
Filippo D'Errico

Lettera all'Avvocato

Caro avvocato, ora ti scrivo,
dato che sono ancora vivo.
Spesso mi vieni in mente,
ma ti vedo raramente.
E' un mese che non ti sento,
per caso stai male?
Io lo so che non sei di ferro
e ogni tanto faccio cattivi pensieri.
Quando ti prendi veleno,
mi fai stare un po' in pena.
Quando t'arrabbi per le cose storte,
ti vorrei dare molto conforto.
Tu le cose le sai raccontare,
dicendo sempre la verità.
Sei sempre attento a quello che fanno,
e racconti i fatti come sono.
Devi sapere che la gente ti apprezza,
quello che fai non ha prezzo.
Ormai è tutto chiaro,
nessuno si vuole compromettere.
Feste e festini vuole la gente,
questi il popolino lo tengono contento,
ma dell'ospedale e del porto
non ne vogliono sapere!
Quelli che prendono i contributi,
fanno sempre scena muta.
Caro avvocato, è inutile che tu parli,
questi oramai hanno messo le radici.
I lupi hanno preso "Potere",
devi inghiottire questa pillola amara.

NOSTALGIA DI VIESTE

di Ludovico Ragno

Nel tempo i ricordi ora sono più forti,
correvo nelle tue strade e i giorni erano
corti.
Rivedo gli amici, il tempo e l'allegria,
peccato che tutto questo si chiami nostal-
gia.
Tutti i denari non valgono un bicchiere di
vino
e l'odore di fritto che usciva dal camino,
le storie del nonno e il vento che fischiava,
io giocavo e mia madre cucinava.

Fuori pioveva e giù sotto la coperta,
ogni mia idea diventava una scoperta.
Vieste ingrata, mai avrei pensato
che tutto questo un dì avrei lasciato.
Sono cresciuto, ormai sono un uomo,
la mia città è quella del Duomo.
Ora ho la macchina e non più il traino,
ho una moglie e anche un bambino.
Buttata nel mare come in una culla,
Vieste, tu mi davi la gioia del nulla.
Scoppi di sole, di sale e di amaro
per me che ti ho lasciato per qualche
denaro.

Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

Il 29 dicembre, circondato dall'affetto dei suoi cari, è venuto a mancare all'età di 81 anni **Giovanni Maiorano**.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Brigida e i figli Merina e Luigi.

Il 22 febbraio, circondato dall'affetto dei suoi cari, all'età di 71 anni, è venuto a mancare l'avv. **Ludovico Ragno**. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vera, il figlio Gabriele e i parenti tutti.

Il 12 gennaio in Roma, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari a 82 anni **Simeone Ragno** (Simetto).

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia.

Gianpier Clima, un vecchio amico di Vieste ma originario di Foggia, grande videomaker e amante del Gargano e dell'avventura. Per almeno 6 mesi l'anno viveva tra Vieste e Peschici e con i suoi video descriveva bellezze, profumi, colori, sapori e contraddizioni del nostro amato Gargano, improvvisa e grande perdita.

Marcello Cavallo

Il 22 dicembre, circondata dall'affetto dei suoi cari, è venuta a mancare all'età di 72 anni **Lucrezia Colletta**, lasciando affranti il marito Pasquale Prencipe e il figlio Michele.

Il 4 gennaio, circondato dall'affetto dei suoi cari, è venuto a mancare all'età di 87 anni **Francesco Gesmundo**.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli.

Il 5 febbraio è mancata all'affetto dei suoi all'età di anni 89 **Domenica Immacolata Lopriore** ved. Petrone.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio e i parenti tutti.

Il 10 gennaio è venuto a mancare, circondato dall'affetto dei suoi cari, **Matteo Santoro**, maresciallo dell'Aeronautica Militare in pensione.

Il 17 gennaio è venuta a mancare all'età di 75 anni **Giovanna Mascia**.

Ne danno il triste annuncio la sorella ed il cognato Giovanniantonio Corso.

Il 22 dicembre è tornata alla casa del Padre, all'età di anni 93, **Maria Giuseppina Donadio**, ved. Spadea Paonessa. Ne danno il triste annuncio le figlie Mariella, Matilde e Gianna.

Il 12 gennaio, circondato dall'affetto dei suoi cari, è venuto a mancare all'età di 90 anni **Antonio Troia** (Irrose).

Ne danno il doloroso annuncio le figlie.

Il 31 gennaio è venuto a mancare all'età di anni 70 **Antonio Ciuffreda**.

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i parenti tutti.

Il 18 febbraio ha lasciato questa vita terrena **Michele Delli Santi**, all'età di anni 76, con grande dolore dell'amatissima moglie Nina, dei figli e dei parenti e amici tutti.

Per alcuni anni è stato redattore di Logbook e tra i suoi articoli voglio ricordare "Ricordi di gioventù ... indelebili", sui primi club a Vieste, pubblicato in Lb 100.

Adieu Michele!

Nino Patrone

Vieste Smart Graduation Day



Presso la Sala Normanna del Castello Svevo Aragonese di Vieste, il 29 dicembre, si è svolto il Vieste Smart Graduation Day, in cui sono stati premiati i laureati viestani del 2025, alla presenza del Sindaco avv. **Giuseppe Nobiletti**, dell'assessora alla Cultura **Graziamaria Starace**, (che così ha chiosato: "è come rivivere il momento della gioia del giorno della laurea") e degli altri assessori.

Al termine Gianni Sollitto ha intervistato alcuni neo dottori.

Elenco partecipanti
SMART GRADUATION
2025

1. Dimauro Maria Teresa
2. Armiento Matilde

3. Ascoli Giorgia
4. Basso Donatella
5. Bisceglia Federica Maria
6. Bramante Desiré
7. Bramante Filomena
8. Bua Natalia
9. Bua Pasquale
10. Calabrese Sara
11. Calderisi Viviana
12. Campaniello Alessia Maria
13. Campaniello Gabriele
14. Cariglia Francesco
15. Cariglia Laura
16. Cirillo Giuseppe
17. D'Aprile Giulia
18. De Togni Luciano
19. Di Giorgio Antonio Pio
20. Disanti Francesca
21. Di Vieste Rebecca
22. Gimma Michele
23. Iaconeta Ilaria
24. Langi Angela
25. Langi Natalia
26. Laprocina Lucrezia
27. Loconte Lara

28. Lorusso Francesca Paola
29. Maggiore Francesco
30. Micale Nunzio
31. Munno Miriam
32. Notarangelo Giovanni
33. Palatella Maria Antonietta
34. Pellegrino Michele
35. Porcelli Ivan
36. Ragni Damiano
37. Ragno Giulia
38. Ragno Roberta
39. Ricci Francesca Pia
40. Rignanese Giuseppa Maria
41. Rosello Elena
42. Sciarra Hartung Greta
43. Scopece Martina
44. Simone Matteo
45. Solitro Alessandra
46. Vescera Lusiana
47. Vescera Rosa Chiara
48. Zurlo Alessandro